

La preparazione dello Youth Guarantee in Italia. Il sottosegretario Dell'Aringa: «Rafforzare i Cpi e le competenze dei funzionari»

Mobilità Pa e regia nazionale per i centri per l'impiego

Davide Colombo

ROMA

Una strategia in tre mosse per rafforzare i Centri pubblici per l'impiego (Cpi), strutture che diventeranno cruciali quando il sistema delle politiche attive dovrà esprimersi al massimo livello per l'attuazione anche in Italia della Garanzia europea per i giovani.

Per elevare al massimo la performance dei Cpi, cui oggi si rivolge solo il 37% dei disoccupati (con un contatto nell'ultimo quadrimestre) e meno del 20% sottoscrive o rinnova una Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, bisogna innanzi tutto aumentarne il personale. Con oltre 2,7 milioni di disoccupati, 6.600 addetti possono fare fino a un certo punto il loro lavoro di colloquio, orientamento e segnalazione. «Servono più risorse umane, più qualificate e in fretta - spiega il sottosegretario al Lavoro, Carlo Dell'Aringa - e per farlo bisogna partire dalla mobilità nella Pa, con trasferimenti in queste strutture di personale che risultasse in esubero nelle sedi periferiche della amministrazioni centrali, dove è in fase avanzata un'analisi dei costi/funzione standard».

A risorse invariate è una sfida da affrontare, visto che in Italia si spende circa mezzo miliardo l'anno per queste attività, contro i circa 5 miliardi di Francia, Germania e Uk. Ma bisogna provarci, altrimenti non si riuscirà mai a far decollare un sistema che oggi intermedia meno di 3 occupati su cento.

Personale disponibile ci sarà anche nelle amministrazione provinciali (56mila addetti), i cui budget sono oramai ridotti al lumicino e per le quali il Governo sta preparando la chiusura: «Ma per il personale - aggiunge Dell'Aringa - bisogna agire d'anticipo, tentare trasferimenti subito, con una regia delle Regioni, che già sono in parte responsabili delle politiche attive, e nazionale».

Seconda mossa. Per cogliere il treno europeo dello Youth Guarantee (obiettivo: assicurare ai giovani un'opportunità di lavoro o formazione entro un periodo di 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale) bisognerà utilizzare un po' di risorse per formare il nuovo personale. E definire al meglio la strategia del "chi fa che cosa".

Nella progettazione del siste-

ma di Youth Guarantee, l'Europa ha fatto proprie le sperimentazioni avviate da qualche anno in Svezia, Finlandia, Austria e Olanda, dove sono state lanciate pratiche (divenute *best practices*) di coordinamento tra sistemi educativi e servizi per l'impiego. L'obiettivo del Governo sarà quello di confermare ai Cpi il ruolo di gestione dei dati sulla disoccupazione e lo screening delle richieste che arrivano dai giovani.

Non si parte da zero: le nostre *best practices* sono in Veneto, dove è in via di implementazione un Piano integrato per l'occupazione giovanile che si ispira ai modelli del Nord Europa, e in Toscana, con il Progetto Giovani Sì, un pacchetto di misure regionali per sostenere i giovani non solo nella transizione scuola-lavoro ma anche in quella verso l'età adulta.

Per completare il piano bisognerà attivare poi nuove partnership con la rete delle Agenzie per il lavoro private, cui affidare anche con contratti a bando, ruoli specifici di placement e formazione. Sapendo qual è il loro limite, confermato anche nei report più recenti di ItaliaLa-

voro. Le agenzie private purtroppo sono molto più diffuse nel Nord che nel Mezzogiorno, dove per garantire una maggiore partecipazione di disoccupati e inoccupati a programmi di politiche attive serviranno ulteriori iniziative.



Centri per l'impiego a confronto: il rapporto tra addetti e disoccupati

	Addetti	Disoccupati	Rapporto *
Germania	115.000	3.100.000	26.150
Regno Unito	77.000	1.470.000	19.000
Francia	49.400	2.600.000	54.200
Olanda	19.000	489.000	25.000
Italia	6.600	2.700.000	277.000
Spagna	11.000	4.000.000	358.000

(*) disoccupati/ operatori
Fonte: ItaliaLavoro, Eurostat 2012

